Per dimostrare il suo amore verso i suoi amministrati

Cronaca di Roma

Rebecchini ha confermato di volere ancora sfratti!

COMINCIANDO DALLO SGOMBERO DI IMMANI MACERIE!

Milano ha realizzato ciò che per noi non è che sogno e vana speranza

Linde casette prefabbricate per i sinistrati - 3000 appartamenti ricostruiti - Nella Capitale imperversano gli sfratti e si affollano i campi

«Il Popolo» ha perso nuovamente una buona occasione per tacere. In polemica con un giornale del mattino, che sabato aveva fatto un doveroso confronto fra quanto era stato realizzato dal Comune di Milano dal 1945 in poi e quanto era stato realizzato dagli amministratori capitolini dal 1944 ad oggi, è andato un po' oltre i limiti consentiti dall'amore per la fazione e dalla decenza.

In due parole, «Il Popolo» voleva far credere domenica scorsa che, mentre Milano ha costruito solo baracconi e casette prefabbricate, Roma ha invece costruito autentiche case in muratura. E cita i soliti, gli unici 480 appartamenti costruiti, molti dei quali non ancora assegnati e tutti gli altri ipotetici ancora di là da concepire.

Il collega de «Il Popolo» che è venuto insieme con noi a Milano, ha dimenticato, però, un piccolo particolare: che, come lui, anche noi abbiamo ricevuto dalle mani del Sindaco Greppi una modesta pubblicazione ciclostilata, dalla quale risulta in modo preciso tutto quello che è stato fatto all'ombra della Madonnina dalla fine delle ostilità.

Milano ha dovuto cominciare con lo sgomberare quasi quattro milioni di metri cubi di macerie con una prima spesa a vuoto di un miliardo e mezzo; quindi del 63 per cento dell'intero patrimonio scolastico andato distrutto, ben l'84 per cento è stato ripristinato. Il Comune ha quindi dovuto far fronte alla ricostruzione quasi completa di edifici che Roma non ha visto nemmeno scalfiti, come l'Ospedale per malattie contagiose, l'Ufficio d'Igiene, il Policlinico, il Villaggio della madre e del fanciullo, i campi sportivi, l'idroscalo, il Teatro della Scala, il Castello Sforzesco, buona parte dei Musei, ecc. ecc., per una spesa complessiva di 3 miliardi e 61 milioni non ancora del tutto svalutati come quelli d'adesso.

E andiamo ora a quanto è stato fatto per gli sfollati e i senza tetto e nel campo edilizio in genere: oltre 3.000 vani bell'e abitati, circa 900 in corso di costruzione e 125 progettati per i dipendenti comunali; il tutto, a prescindere dai baracconi e dalle casette prefabbricate, che fanno tanto gridar vittoria al collega de «Il Popolo». Nei 962 locali che costituiscono questi ultimi tipi di abitazione trovarono posto subito dopo la guerra 654 famiglie, senza dover ricorrere a grotte, tuguri, caserme e panchine, come accade oggi nella Capitale rebecchiniana.

Vorremmo ancora diffonderci sui ... alberghi per scapoli, sui lavori stradali, sul problema — risolto — dei trasporti cittadini, sulla realizzata zona del silenzio, sulla esemplare disciplina del traffico, ma non lo facciamo per carità di... campanile.

Giunti a questa conclusione, vogliamo chiederci perchè mai «Il Popolo» difende tanto a spada tratta l'amministrazione democristiana di Roma e dà addosso con tanta veemenza all'amministrazione praticamente democristiana di Milano; sarebbe da ingenui non darsi subito l'unica risposta che ci si può dare: perchè tutte queste realizzazioni sono state volute dalla vecchia Giunta, in carica sino alla fine del '48. Dalla Giunta social-comunista, cioè.

Il collega de «Il Popolo» questo dettaglio lo aveva appreso dalla modesta pubblicazione ciclostilata, ricevuta dalle mani del sempresindaco Greppi; e, pur di non far piacere agli ex assessori Montagnani, Cassaretti, Barcellona, Rigamonti, Ottolenghi e a tutti gli altri nostri compagni, ha preferito buttare a mare gli attuali assessori suoi amici di partito.

Ma tant'è: a Roma, con un comune d. c. e un governo d. c. non è riusciti ancora ad avere la Legge Speciale e la gente continua ad abitare nelle borgate malsane, nelle grotte, nelle scuole, nelle caserme, nei campi. Tutta gente che, insieme con le centinaia di sfrattati, toccherebbe — con il dovuto rispetto — il cielo col dito se potesse trasferirsi in una tanto irrisa casetta prefabbricata. E, invece, ieri dieci famiglie abitanti in via dell'Aquila sono state buttate in un desolante capannone del centro-profughi di Prenestino.

Ma al collega de «Il Popolo» e all'ing. Rebecchini, queste cose probabilmente interessano poco: l'importante — per loro — è inaugurare, come hanno fatto domenica, una nuova tendopoli alle Tre Fontane, nella quale altri pellegrini potranno portar quattrini ai preti e alle monache, a dispetto degli albergatori, che dei milioni spesi per ripulire e rimodernare i loro hotel, non hanno visto tornare indietro nemmeno una lira.

P. B.

Non più restrizioni per consumi di luce

La Commissione provinciale per l'elettricità comunica: «Con decorrenza immediata è abrogato il precedente divieto alle aziende distributrici di energia elettrica di accettare domande per nuove forniture di energia elettrica. Pertanto, le richieste vanno indirizzate direttamente alle aziende. Sono altresì abrogate tutte le restrizioni in vigore sull'uso e sul consumo dell'energia elettrica».

I propagandisti, gli oratori, i conversatori della Federazione stasera alle 19.30 per una importante riunione. Nessuno deve mancare

Contro lo sfratto dei pensionati ferrovieri

Il Segretario Nazionale e la Sezione Romana del Sindacato Ferrovieri Italiani, informati della circolare emanata dal Direttore Generale di sfrattare tutti i pensionati che occupano abitazione nelle case dei ferrovieri entro il 30 aprile 1950 si sono subito rivolti al Capo del Compartimento perchè sospenda il provvedimento fino al 31 dicembre 1950 in attesa dell'azione che svolgerà il Comitato Centrale presso il Ministro

Il Capo del Compartimento ha dato assicurazione di sospendere gli sfratti per i pensionati ferrovieri a tutto il 31 dicembre

Osservatorio

Untorelli di Scelba

Come infinite sono le vie che conducono al Signore, altrettanto infinite hanno da essere le vie che conducono alla provocazione anticomunista.

Visto così fallito il tentativo di attirare sui comunisti l'odio di certe semplici masse popolari (che non sanno distinguere fra religione e parroco) con la spuntata arme della scomunica; visto così fallito il tentativo di fare altrettanto, falsando i discorsi di alcuni deputati dell'opposizione e spacciandoli al volgo per discorsi offensivi alla persona del Pontefice e quindi della religione; visti falliti tutti questi tentativi, questa stessa genia di istigatori all'odio di classe è passata a forme di provocazione ben più gravi e in apparenza ben più efficaci e meditate delle precedenti.

Così, domenica mattina i muri di alcuni palazzi del quartiere Appio Nuovo sono apparsi ai passanti imbrattati con le seguenti scritte: «Viva il Partito Comunista: a morte il papa: diamo fuoco alle chiese» e via di questo tono. Sotto ogni scritta campeggiava una falce e martello.

Le scritte, sulle prime, hanno sortito l'effetto voluto. Ma il popolo, dopo il primo attimo di indignazione, ha cominciato a pensare. E quello che pensa il popolo ha sempre un filo logico.

Il filo logico era semplicissimo e nemmeno molto sottile: «Ma conviene proprio al Partito Comunista fare certe scritte murali?» — ha pensato il passante, dopo l'attimo di indignazione, che era seguito alla lettura di quelle sanguinose minacce. «No certo — ha continuato — il passante — perchè io che non ero comunista, ma nemmeno anticomunista, se dovessi credere che queste scritte le hanno fatte veramente gli attivisti diverrei subito anticomunista. Dunque — ha concluso il passante — queste scritte le hanno fatte proprio gli anticomunisti per tirare acqua al proprio mulino».

Un altro esperimento andato a vuoto; ecco un altro esperimento di accendere gli animi contro i comunisti che quanto più sarà tentato su vasta scala, meno attecchirà, non solo ma più rischierà di trasformarsi in un boomerang, come è già accaduto per la scomunica.

I compagni della Sezione Appio Nuovo non si sono però accontentati del logico e filato ragionamento del passante; hanno fatto una piccola indagine per scoprire da qual parte fosse partita la provocazione e l'hanno trovata. No, non si tratta del segretario della sezione democristiana: troppo facile e troppo ingenuo sarebbe stato! La provocazione era partita da qualche elemento del M.S.I., i quali pochi giorni prima, con la stessa vernice e la stessa calligrafia, avevano sporcato i manifesti del Congresso giovanile comunista.

A questo missino astuto servetto di Scelba, da queste colonne noi diremo alla Manzoni: «Va va, povero untorello, non sarai tu che spianterai... il Partito Comunista!» Tocca ora al Commissariato Appio identificare i provocatori e far sì che essi vengano messi nell'impossibilità di nuocere.

DOPO LA DISCUSSIONE DI IERI IN CAMPIDOGLIO

Perduta ogni speranza per il fermo agli sfratti

I d. c. confidano nei Pretori - La scuola Cerboni, le palestre e gli obelischi nelle interrogazioni

Il problema della sospensione degli sfratti per la durata dell'anno santo è tornato nuovamente in discussione ieri sera al Consiglio Comunale in seguito allo svolgimento di una interpellanza del senatore Berlinguer. Berlinguer, infatti, dopo il vergognoso voltafaccia dei consiglieri democristiani in Senato, i quali, invece di sostenere il voto unanime del Consiglio Comunale hanno preferito approvare un emendamento in cui praticamente gli sfratti sono stati affidati al giudizio dei pretori, ha ritenuto opportuno interrogare il Sindaco per sapere se riteneva opportuno riprendere l'iniziativa in sede di discussione alla Camera dei Deputati.

Prendendo la parola per illustrare la sua interpellanza, il senatore del Blocco ha prima di tutto ricordato i precedenti del voto unanime emesso in proposito dal Consiglio, poi ha informato i presenti di come si era svolta la discussione in Senato e come i democristiani avevano bocciato l'emendamento di D'Onofrio e suo per farne passare uno di Carrara, con il quale praticamente si è svuotato il contenuto e il significato del voto consigliare.

Quindi l'oratore ha insistito perchè i consiglieri deputati riprendano la iniziativa in sede di discussione del progetto sui fitti alla Camera. Precisando il suo intendimento, Berlinguer ha detto che, in caso di modifiche di altri articoli della legge (modifiche che dovrebbero nuovamente riportare la discussione in Senato) sarebbe stato opportuno chiedere anche la modifica dell'emendamento sulla sospensione degli sfratti per Roma, secondo la vecchia versione approvata dal Consiglio Comunale.

Tale proposta naturalmente ha suscitato un pandemonio nel settore della maggioranza, che ha fatto chiaramente comprendere come non sia affatto desiderosa di rivedere l'emendamento e come sia d'accordo con il ripiegamento Cingolani-Carrara. Il senatore Cingolani, in particolare, toccato sul vivo, ha perso il lume dagli occhi e, balzando e urlando, ha cercato di minimizzare l'atteggiamento assunto in Senato. Il Sindaco l'ha lasciato fare e si è affrettato a dichiarare che così come era stato concepito l'emendamento andava benissimo e che i consiglieri deputati dovevano sostenerlo anche alla Camera. Per cui per gli sfratti ormai non c'è più speranza. Il voto consigliare rimarrà quello che la maggioranza voleva che fosse: una maschera retorica e basta.

Prima dell'interpellanza Berlinguer, l'assessore ai LL. PP. prof. Giannelli, rispondendo ad un'interrogazione di Lapiccirella, ha annunciato che finalmente il Provveditorato si è deciso ad approvare i lavori per l'ultimazione della scuola «Cerboni» a Primavalle. Per la mancata assegnazione della palestra all'Orto Botanico agli alunni dell'Istituto Tecnico «L. da Vinci» — rispondendo a Cianca — Addamiano ne ha scaricato la responsabilità sulla Provincia. Sollmando — rispondendo a Zerenghi — ha annunciato che a Largo Brancaccio verrà sistemato un segnalatore a colonnino. Nella seconda parte dei lavori, invece, il Consiglio ha approvato numerose deliberazioni riguardanti problemi di ordinaria amministrazione

Dal consigliere Sotgiu, durante la seduta è stata presentata una interrogazione sulla sistemazione a obelischi della illuminazione in via della Conciliazione e per sapere se non sia opportuno anticipatamente sottoporre alla discussione del Consiglio sistemazioni urbanistiche di tanta importanza.

ITALIA-URSS - Questa sera alle ore 18 tutti i responsabili rionali e aziendali in V. Salaria 44. Si prega di non mancare.

L'IMPONENTE PROTESTA DI DOMENICA MATTINA

Oltre cinquemila mutilati e invalidi hanno sfilato per le vie del centro

Assenti le autorità - Spropositato spiegamento di polizia - La delegazione di ieri alla Camera

I mutilati ed invalidi di guerra di Roma hanno effettuato nella mattinata di domenica scorsa una energica e imponente protesta contro l'indegno trattamento economico e morale di cui sono stati fatti oggetto a tutt'oggi da parte del paternalistico governo democristiano. Diciamo, anche, morale, poichè sono anni, ormai, che questi nostri fratelli sono presi in giro dai nostri ministri, così solleciti invece nel proporre al Parlamento emendamenti aggiuntivi per l'aumento dei propri già rilevanti stipendi.

Fin dalle 9 la Casa Madre, ed il piazzale antistante, hanno incominciato a riempirsi di mutilati, invalidi e superinvalidi, e di gruppetti di vedove o madri di caduti in guerra; contemporaneamente, e forse anche prima, gli adiacenti, capaci ed accoglienti androni del vicino Palazzaccio ospitavano folti stuoli di poliziotti in divisa. La stessa amorosa tutela armata era dato osservare, lungo tutto il percorso del corteo, dissimulata alla meno peggio nei portoni. E poliziotti in borghese erano facilmente identificabili tra la folla che faceva ala. Il governo «forte» non si sentiva sicuro dei fatti propri neanche nei confronti di una pacifica manifestazione di gente fisicamente minorata!

Alle 10,5 oltre quattromila mutilati gremivano Piazza Adriana e lo interno della Casa Madre; in testa al corteo era la banda dell'ATAC che ha suonato, durante tutta la sfilata, l'Inno del Piave e l'Inno di Mameli. Seguiva una corona di alloro deposta quindi sul Milite Ignoto, le bandiere dell'Associazione Nazionale Caduti in Guerra e della Sezione di Roma, un gruppo di donne vedove e madri di caduti, una parte del Comitato Direttivo di Roma e tutto il Comitato di Coordinamento sorto recentemente nel corso dell'agitazione, un gruppo compatto di ciechi di guerra. Poi il grosso del corteo, chiuso da quattro pullman con i mutilati ricoverati negli ospedali, e punteggiato di cartelli e cartelli (ne abbiamo contati oltre venti).

Due figli: mille lire!

Abbiamo visto e sentito dei passanti letteralmente sbalorditi ed indignati nell'apprendere, ad esempio, che una madre di due caduti percepisce, oggi, mille lire al mese! Non per nulla c'era stato il tentativo, appoggiato purtroppo anche da alcuni dirigenti della Sezione romana, di non far portare cartelli! La folla si è addensata al passaggio del corteo, in via Tomacelli, largo Goldoni e lungo il Corso fino a Piazza Venezia, applaudendo calorosamente

Vivamente apprezzata la presenza, tra la folla, oltre che dei già menzionati poliziotti comuni in borghese, della squadra politica della Questura, dott. Immè alla testa, la quale, constatata la grandiosità della manifestazione, deve aver concluso che non c'era niente da fare nei riguardi dei cartelli «illegali», e al largo Goldoni è montata in macchina e se ne è andata. E proprio al largo Goldoni, subito dopo, è avvenuto il primo incidente. Due giovinastri hanno osato insultare il corteo salutando romanamente e ricevendo immediatamente la meritata lezione da parte di alcuni mutilati. Stessa vergognosa scena sul monumento a Piazza Venezia ad opera di un melanconico fanciullo con distintivo patrissiano che, fortunatamente per lui, è stato prelevato da due metropolitani agli inizi di un breve corso pratico di aggiornamento ai tempi

Ma questi due piccoli, sciocchi tentativi di provocazione non hanno sostanzialmente turbato la serenità della manifestazione. Assenti naturalmente le cosiddette autorità. Presente una delegazione dell'ANPI con bandiera, e il compagno on. Walter, che nello stesso pomeriggio ha validamente difeso alla Camera le sacrosante rivendicazioni dei mutilati.

Problema che si trascina

Questa la nuda cronaca dei fatti. Ma anche in sede di cronaca è doveroso sottolineare che la manifestazione di domenica è stato l'atto — clamoroso — che ha posto tutta la città di Roma ad immediato, visivo, contatto con un problema che si trascina da tempo, ma non è il primo nè sarà presumibilmente l'ultimo fino a che ai mutilati non sarà resa giustizia. Sappia chi di dovere che i mutilati non cesseranno dal propugnare i loro diritti. Il disegno di legge per le pensioni di guerra ed il disegno di legge per il collocamento obbligatorio dei mutilati, sono in discussione adesso, rispettivamente alla Camera ed al Senato, e sono ambedue, ma specialmente il primo, assolutamnete inadeguati, addirittura irrisori. Quindi e «adesso» che la questione va risolta, mentre è in discussione il bilancio del Tesoro, perchè, come insegna una amara esperienza, non si venga poi a dire che gli stanziamenti nei varii capitoli sono quello che sono e che non c'è più niente da fare fino al prossimo esercizio.

Apprendiamo che una delegazione del Comitato di Coordinamento si è recata ieri dall'on. Zotta, relatore di maggioranza sul disegno di legge per le pensioni di guerra, prima che si riunisse l'apposita commissione parlamentare, per chiedere chiarimenti sulla notizia pubblicata sabato scorso dal «Giornale d'Italia» e in base alla quale si dava per certo che la commissione stessa aveva esaurito l'esame del disegno di legge che avrebbe quindi potuto essere pronto subito dopo Pasqua. L'on. Zotta ha dichiarato che la notizia era falsa, inventata di sana pianta. La commissione ha appena discusso in generale e deve ancora affrontare l'esame degli articoli uno per uno.

Segnaliamo ai mutilati e alla cittadinanza tutta questa ennesima prova di malcostume politico e di patente menzogna. Sulla base della suddetta notizia falsa, e probabilmente ad opera degli stessi compilatori del falso, le ACLI hanno diffuso volantini e comunicati negli ospedali, domenica mattina, per convincere i mutilati ricoverati a non uscire, perchè tanto era già tutto deciso! «Quos vult perdere Deus amentat!»

DOPO OLTRE DUE ANNI DI PRIGIONE

L'avvocato Giorgi è stato scarcerato

La polizia lo aveva accusato di uxoricidio

L'avv. Claudio Giorgi è stato dimesso ieri pomeriggio alle 15,30 dal Carcere di Regina Coeli, dove era detenuto da due anni, un mese e nove giorni, sotto l'imputazione di aver ucciso la bella moglie Liliana. La laboriosa istruttoria, corredata da numerose perizie e contro-perizie medico-legali, si è conclusa con l'assoluzione «per non aver commesso il fatto». L'innocenza del giovane avvocato è stata dunque pienamente riconosciuta dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello, su conforme richiesta del Procuratore Generale Guarnera. La sentenza di assoluzione deve ancora essere motivata e depositata, ma intanto i Giorgi, contro il quale la sorte si è così duramente accanita, ha potuto riconquistare la libertà.

Come i nostri lettori ricorderanno, la tragedia in cui trovò la morte Liliana Olivieri avvenne il 26 febbraio '48 in viale Giulio Cesare 7. Il fatto fu circoscritto in una stanza, dove si trovavano soltanto il Giorgi e la moglie. Per una sciagurata fatalità, la giovane donna ebbe un alterco con il marito e per indurlo a riconoscersi in torto afferrò una pistola e se la puntò alla tempia. Fra un gesto melodrammatico finì in tragedia. Un colpo esplose, la donna stramazzò morta. Il marito fu arrestato e denunciato. Solo in questi ultimi giorni è stata esclusa la sua responsabilità

Il processo Romualdi a nuovo ruolo!

Ripreso ieri in Corte d'Assise, in sede di rinvio dalla Cassazione, il processo a carico di Pino Romualdi, ex federale repubblichino di Parma e vice segretario del partito fascista a Salò, già condannato a morte in contumacia dalla Corte d'Assise di Parma, per aver ordinata l'esecuzione di alcuni partigiani, è stato poi rinviato a nuovo ruolo.

Dopo un incidente provocato dalla Parte Civile in merito a un pro-memoria sottoscritto dall'ex questore repubblichino di Parma, denunciato per falsa testimonianza dalla madre del partigiano Rocco Zanardo, fucilato dai fascisti, la Corte ha sospeso il giudizio in attesa di quello a carico di appartenenti alle brigate nere che agivano nel parmigiano, attualmente pendente presso la Corte di Assise di Ancona.

"IL SANTO PADRE" TRASPORTAVA SIGARETTE PER 78 MILIONI

Un'organizzazione di contrabbandieri scoperta e decimata dalla Tributaria

Come le sigarette caricate a Tangeri raggiungevano i porti del Tirreno - 24 persone arrestate - Confiscate nave e motolancia

Da due anni un'organizzatissima banda di avventurieri italiani e francesi aveva dato il via al traffico delle sigarette americane.

C'era bisogno di avere un cervello direttivo a Tangeri, dove le sigarette sarebbero state comprate a prezzo bassissimo, e di varie «agenzie» da far sorgere nei punti più strategici sulle coste iberica, Azzurra, tirrenica e adriatica. Intorno alla «centrale» di Tangeri sorsero così i centri di arrivo e di smistamento collegati tra loro: un centro teneva a contatto gli organizzati di Roma e Savona, un secondo quelli di Genova e Napoli e un terzo i componenti dell'organizzazione che aveva sotto controllo la costa azzurra e che si incaricava del carico a Tangeri. Quest'ultimo gruppo poteva essere considerato il nucleo-motore dell'organizzazione e contava il rappresentante Luigi Caprioglio da Savona, la signora Jeanne Merlin vedova Plisson, parigina; il commerciante Georges Lipschitz da Cannes; l'agente assicuratore parigino Georges Leclarc il nizzardo Jean Lazzarini, Simon Lewkowitz e Teresa Gnes di Tangeri.

Una nave partiva da Tangeri a carico completo e raggiungeva di notte le acque territoriali del centro presso il quale doveva essere effettuato lo sbarco. Qui entravano in azione i «centri» stabiliti sulla terraferma che s'incaricavano dello smercio.

A Tangeri c'è folla cosmopolita e tra essa non mancano gli informatori delle più varie polizie d'Europa e d'America. Il Comando della Polizia Tributaria di Roma riceveva così — via radio nella notte sul 17 marzo — un'informazione preziosa: tre navi avevano caricato sigarette e merce di contrabbando nel porto di Tangeri. Le tre navi battevano rispettivamente bandiera norvegese, olandese e italiana. Quella italiana era un trasporto di 200 tonnellate e risultava dichiarato al dipartimento di Olbia: la «Santo Padre».

Comunicazioni successive ragguagliavano la guardia di Finanza sul la rotta generale che avrebbero tenuto le tre navi: la prima avrebbe toccato i porti della Spagna orientale, la seconda avrebbe sbarcato la merce su spiagge jugoslave mentre la terza, la «Santo Padre» dirigeva verso porti del Tirreno, con un carico di cinque tonnellate circa.

Il mare burrascoso nella notte sul 21 marzo impedì ai contrabbandieri di scaricare le sigarette al largo di Civitavecchia. Soltanto nella notte del 22 i contrabbandieri sbarcavano casse per 1750 kg. tra la località di Torre Montalto e Tarquinia. Durante le operazioni un contadino protestò perchè i contrabbandieri — nel trasporto della merce — gli rovinavano il campo seminato: se ne ebbe una minaccia e venne rinchiuso poi in un cascinale, dove rimase per alcune ore. Nel frattempo la Tributaria aveva avuto segnalazioni dell'avvenuto sbarco e due ore più tardi piombava sul posto sequestrando le casse in due casolari e traendo in arresto alcuni dei contrabbandieri. La nave aveva preso intanto il largo e due ore di vantaggio sulle motovedette della G.d.F. erano molte.

Le indagini venivano così divise: un nucleo avrebbe cercato i fili dell'organizzazione a terra, mentre ad un altro, con una motovedetta al comando del tenente Oliva era affidato il compito di ricercare la nave — che presumibilmente si dirigeva verso la Sardegna — e di sequestrare la rilevante parte di sigarette ancora a bordo. Il primo nucleo agiva in collaborazione con i militi di altre città riuscendo a mettere le mani su molti componenti della banda. A Roma vennero arrestati tutti gli stranieri che componevano il nucleo-motore della banda: Teresa Gnes, la vedova Plisson e gli altri compari avevano preso alloggio al Grand Hotel, all'Excelsior, all'Albergo Colonna ed alla Pensione Flavia.

Altre diciassette persone venivano arrestate o denunciate a piede libero: Mario Biachi, Silvio Bisi, Vincenzo De Pascale, tutti commercianti, Giovanni Ferrarese, Tommaso Pinna, l'autista Luigi Prinao, Guido e Giuseppe Toschi, Ermanado Simonini, il contadino Pietro Palombini, Angelo Meloni, il calciatore Carlo Migliaccio Baldini, tale Silvio Gambetale da Agropoli qualificatosi giornalista, Virgilio e Guglielmo Giavarino, Luigi Capurro, Pietro Crescendi. Si davano alla latitanza Italo Bis[illegible] e Adriano Seag[illegible]

La motovedetta «Satta» sulla quale si era imbarcato il tenente Oliva trovava — dopo due giorni — la «Santo Padre» a La Maddalena. Le stive della motonave erano però vuote. Mentre l'equipaggio veniva fermato, si iniziavano le ricerche delle sigarette che dovevano essere state sbarcate — una volta mancati la notizia degli arresti di Tarquinia e di Roma — su qualche isolotto al largo della Sardegna. Lo scoglio di Tavola[illegible] [illegible] a 11 miglia da Olbia: qui, in una grotta venivano rinvenute le restanti [illegible] tonnellate di sigarette americane.

Il «Santo Padre», il cui armatore Costantini si è dato alla latitanza, è stata confiscata, mentre si è proceduto al sequestro di due autocarri e di una velocissima lancia (capace di raggiungere le 20 miglia orarie), la «Gilda». Il valore delle sigarette supera i settantotto milioni di lire. L'equipaggio della motonave è stato denunciato a piede libero, insieme al suo comandante, certo Capitano Raffaeli di Viareggio.

Arrestati gli autori di duplice omicidio

Il 9 ottobre 43, sulla strada comunale che da Nazzano Romano porta a Civitella S. Paolo, un certo Armando Bordone, guardiano di un convento di frati, rinveniva due cadaveri, che venivano più tardi identificati per quelli del maresciallo dei Carabinieri Giuseppe Guglielmo e del segretario comunale Giacomo De Caprio. Il De Caprio era crivellato da 12 colpi di mitra, il Guglielmo da 4 colpi.

Due testimoni oculari venivano recentemente identificati e, messi alle strette, indicavano quali responsabili il carbonaio Bruno Giuliani, e il pastore Nicola Cappetta. Costoro venivano fermati giorni or sono in un bosco a 10 Km. da Civitella S. Paolo. Dopo reiterati e martellanti interrogatori, il Giuliani confessava di aver ucciso da solo, con una raffica di mitra il maresciallo e il segretario comunale, mentre il pastore assisteva armato di pistola. Il Cappetta confermava la deposizione del complice. Entrambi asserivano di aver agito per ordine di un comando partigiano, ma la Mobile ha escluso qualsiasi movente politico. Risulta che il Giuliani aveva rancori personali nei confronti del maresciallo.

ONDATA DI SUICIDII SENZA PRECEDENTI

Un agente, un impiegato, una tedesca e una commessa hanno cercato la morte

Permane intanto il mistero intorno al cadavere di Valle Giulia

La tragica morte della donna di Valle Giulia sembra aver dato il via a una vera ondata di suicidi. Domenica sera, verso le 21.30, la guardia di P.S. Giulio Castorino, di 23 anni, del Commissariato Compartimentale, si è ucciso con un colpo di pistola in una stanza dell'abitazione dei genitori, in via Giordano Bruno 27. La detonazione ha fatto accorrere il padre Mario, la madre Angela Bellini, i fratelli e le sorelle. E' facile immaginare quello che è accaduto quando, aperta la porta, è apparso il corpo insanguinato del povero giovane.

Le autorità hanno accertato che la causa del suicidio deve attribuirsi ad una grave delusione amorosa. L'agente aveva passato il pomeriggio a Ladispoli, alla sagra del carciofo, insieme con una ragazza che corteggiava da lungo tempo.

Alle 3,25 di ieri mattina, l'impiegato Lionello Dottorelli, di 29 anni, abitante in piazza della Rovere 105, ha telefonato al suo capoufficio, presso la società ASCA, in via Tiburtina 288, scusandosi per il ritardo ed avvertendo che sarebbe giunto tra due ore circa. Alle 10,30, il Dottorelli giungeva effettivamente in ufficio, si toglieva il soprabito e poi si recava subito al gabinetto. Pochi istanti dopo si udivano due detonazioni. L'impiegato si era tirato due colpi al petto. I compagni di lavoro sfondavano la porta e, poichè il Dottorelli dava ancora segni di vita, lo raccoglievano e lo trasportavano in tassì al Policlinico

Una giovane tedesca di 24 anni, Elena Trachero, nata a Koenigsberg (ora Kaliningrad), si è avvelenata con una fortissima dose di aspirina. Rinvenuta priva di sensi nella camera da lei occupata in un appartamento in viale Eritrea 91, è stata accompagnata e ricoverata al Policlinico. Le sue condizioni non sono gravi.

La diciassettenne Antonietta Menno, abitante all'VIII lotto del Tiburtino III, ha infine ieri tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con un paio di forbici. Antonietta, che lavora in una modisteria di via Buottani 15, voleva passare nel mondo dei più per una sgridata della madre.

Il suicidio di Valle Giulia, intanto, è ancora avvolto nel più fitto mistero. Almeno «ufficialmente». La Polizia giudiziaria non è riuscita infatti ancora a identificare la sconosciuta trovata morta nei pressi del Museo Etrusco. Ma ecco quanto ci telefonano da Torino: «La nostra Questura, in base ai connotati forniti dalla Questura di Roma, riteneva che la suicida di Valle Giulia fosse una certa Adelina Guillaume, abitante nella nostra città in via Lamarmora 15, scomparsa da casa il 30 marzo scorso. La Guillaume lavorava in qualità di commessa in una pasticceria. Al momento della sua scomparsa, secondo quanto è stato dichiarato alla Polizia dai genitori, essa aveva con sè la somma di 140 mila lire e due valige. In serata, però, la donna si presentava insieme con il suo fidanzato in Questura. Quindi tutto come prima».

IN APRILE A MONZA

I CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI STENODATTILOGRAFIA

Le iscrizioni prorogate all'8 aprile corr.

MILANO, *aprile*

Nel complesso di manifestazioni che accompagneranno la prossima Fiera di Milano è particolarmente attesa per la sua novità e per il suo interesse tecnico e sportivo, la prima Olimpiade internazionale di dattilografia e di stenografia che la Ass. Naz. Stenografi e la Fed. Dattilografica hanno promossa, con il patrocinio dell'Ass. Naz. della Stampa, dell'Ente Fiera, dei Sindaci di Milano e di Monza e sotto gli auspici di S. E. l'on. Martino, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Finora, nel nostro paese, simili manifestazioni erano state limitate ad incontri regionali o nazionali: mentre questa è la prima volta che si incontreranno i campioni della velocità grafica di varie nazionalità, di diverse lingue e metodi. Si annuncia la partecipazione di stenografi e dattilografi della Germania Occidentale, della Spagna e della Francia e non si esclude la partecipazione di campioni scandinavi e finnici. Per quanto riguarda il nostro paese è prevista la partecipazione dei più noti «velocisti» parlamentari e giornalistici, mentre anche alle gare di dattilografia affluiscono le iscrizioni. La manifestazione non mancherà di avere un carattere turistico e mondano, sia perchè si svolgerà nei saloni della Villa Reale di Monza per concludersi con un convegno dell'Auditorium della Fiera, sia perchè i partecipanti verranno ospitati, per interessamento dell'Ufficio Turistico dell'Enal, nei complessi alberghieri del Lago di Como.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MARTEDI'

Scuola: comm. lav. comp. dei CDS (compreso personale), ore 19 in Federazione.

Mercati Generali, Mattatoio, Centrale Latte: intercellulare, ore 19 in Fed.

Banca del Lavoro: comp. alle 18.45 presso la sede del S.-I Prov. in P.za S. Silvestro 13

MERCOLEDI'

Assicuratori: Comm. Lav. ore 17 in Fed.

Ferrovieri: Cellule depositi personale viaggiante, ore 18.30 sez. Esquilino (V. [illegible])

Enti Locali: comp. della Fed. Naz. Un. Prov. e Sindac. prov. alle 18 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MARTEDI'

Segretari di Sez. alle 18.15 in Fed.

Resp. Ragazze e organizzative alle 17 in Fed. **Organizzativi** e Agit-prop alle 18.15 alla Sezione Ponte

AMICI DE «L'UNITA'»

I responsabili dei «Gruppi» sono tenuti a partecipare all'importante riunione che si terrà questa sera nelle solite sedi. Ricordiamo che la riunione del I e III Settore si tiene presso la sede della Sez. Salario, IV e V a Trionfale, VI e VII a Tor Pignattara.

RIUNIONI SINDACALI

Sindacato Pastai e Mugnai - Domani ore 17 Comit. Dir. in riunione straord. alla CdL.

L'Assemblea dei disoccupati della categoria di Albergo e Mensa che avrebbe dovuto aver luogo oggi è stata rinviata in attesa della risposta della Prefettura a giovedì 13 alle 9.30 nel salone delle riunioni della CdL.

CONSULTE POPOLARI

Tutte le Consulte oggi alle 18 alla CdL.

CONCORSO - E' stato indetto un concorso per 44 posti di usciere di questura. Far pervenire le domande su carta da bollo da 32 lire insieme con i documenti prescritti entro il 19 maggio alla Prefettura

PICCOLA CRONACA

OGGI MARTEDI' 4 APRILE — S. Isidoro. Il sole si leva alle 5.59 e tramonta alle 18.53 Durata del giorno ore 12.54. Nel 1860 insurrezione a Palermo. Nel 1917 dopo un lungo esilio Lenin torna in Russia. Nel 1926 una legge fascista eleva a reato lo sciopero.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 58, femmine 30. Nati morti 3. Morti: maschi 27, femmine 19. Matrimoni 10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Ieri: massima 14, minima 9.4. Temperatura in lieve diminuzione.

FILM VISIBILI - «Io ero uno sposo di guerra» al Cinestar, «Domenica d'agosto» al Delle Mascotte: «Amore sotto i tetti» al Trevi e Savoia, «Viva Villa» al Metropolitan e al Supercinema, «Pinky, la negra bianca» al Rivol.

CONFERENZA - Domani alle ore 18 alla Casa della Cultura in via S. Stefano del Cacco, Giulio Trevisani, direttore del «Calendario del Popolo», terrà una conferenza. Seguirà una festa danzante con concorsi e premi.

MANIFESTAZIONE ITALIA-URSS - Domani alle 19 nel salone delle conferenze della Camera del Lavoro la dott.ssa Ada Alessandrini, reduce da un viaggio nell'URSS parlerà sul tema: «Sono stata nell'Unione Sovietica». L'ingresso è libero

MOSTRE - Alla Galleria d'Arte Moderna a Valle Giulia mostra collettiva degli artisti sardi.
— All'«Obelisco» mostra di A. Pagliacci.
— Al «Secolo» mostra di R. Birolli.
— Da Chiarazzi mostra di L. Bartolini.
— Domani alle 18 all'Associazione Artistica Internazionale in via Margutta 54 mostra delle arti figurative

DOCUMENTARI SCIENTIFICI - Oggi alle 17.30 nell'aula dell'Istituto di Psicologia alla Città Universitaria proiezione di documentari scientifici in technicolor

NUOVE PUBBLICAZIONI - E' uscito «La villa abbandonata» di Falena nella collana romantica dell'editore Fantera
— E' uscito in questi giorni il nuovo fascicolo di «Psiche», rivista di psicologia diretta dall'onorevole Nicola Perrotti

VESTIRE ELEGANTI

è facile; solo se per i vostri acquisti di giacche, pantaloni e stoffe per uomo delle migliori marche vi recherete da «SUPERABITO» in Via Po, 39-f (angolo Via Simeto). Rinomato laboratorio di Sartoria, portando la stoffa si confezionano abiti e tailleurs. Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni Fides, Enal, Epovar.

DOMENICA ESPOSIZIONE

«La passione secondo S. Matteo»

Domani, giovedì e venerdì Santo, al cinema FIAMMA e QUIRINETTA, e il venerdì Santo anche al SUPERCINEMA e METROPOLITAN, verrà programmata la «PASSIONE SECONDO S. MATTEO», riduzione cinematografica dell'immortale oratorio di J. S. Bach che già tanto successo ha riportato ai Festival di Venezia e di Bruxelles. E' un film di eccezionale valore artistico ed il suo principale pregio è quello di fondere mirabilmente musica, pittura e cinema.

Contrariamente a quanto normalmente accade nei films, nella «PASSIONE SECONDO SAN MATTEO» è il cinema che serve di commento alla musica, ed è quindi la musica che ha la parte predominante e svolge temi che la cinematografia provvede a tradurre in maniera visiva trasportando sullo schermo la ripresa dei grandi quadri del XV, XVI e XVII secolo, che illustrano i momenti cruciali del più grande dramma, che abbia mai commosso l'umanità: la Passione di Gesù Cristo.

Il ritmo che il Cinema imprime ai capolavori pittorici si inserisce con perfetto sincronismo nel ritmo musicale, aumentando la suggestione che questo produce negli ascoltatori, ed il riferimento visivo alla azione narrata dall'oratorio è sempre fedelissimo.

Si potrà così immarirare il Cenacolo di Leonardo, ripreso ad illustrare la Cena degli Apostoli, il Gesù Crocifisso del Velasquez, Gesù che appare a San Tommaso del Guercini, il bacio di Giuda nell'orto degli ulivi del Van Dyck, Ponzio Pilato del Tintoretto, mentre la salita al Calvario viene seguita attraverso vari quadri del Ghirlandaio, dei Tiziano e dello stesso Tintoretto, per culminare con la Crocefissione del Mantegna e con l'agonia di Gesù del Reni.

La versione cinematografica è di Ernst Mariscka, orchestra e coro di Santa Cecilia. Maestro Direttore di orchestra: Herbert Karajan. Maestro del coro: Bonaventura Somma.

Uno spettacolo indimenticabile, in cui tre arti concorrono ad illustrare la Tragedia del Divino Maestro, creando così quell'opera che ha avuto dall'O. C. I. C. il riconoscimento come «quella che maggiormente contribuisce all'approfondimento del sentimento religioso nell'umanità».

Da domani al **FIAMMA** e **QUIRINETTA**.

Il 30 marzo 1950 in Roma si è improvvisamente spento

LUIGI MORO

La moglie e i figli, duramente colpiti nel proprio affetto, ne danno notizia a tumulazione avvenuta per volontà dell'estinto.

OGGI *«Grande Prima»* *ai Cinema:*

CORSO e CAPITOL

ATTENZIONE!

Continua con successo la nostra

VENDITA ECCEZIONALE

che, in occasione della Pasqua, è stata prorogata sino a sabato 8 corrente.

GRANDI MAGAZZINI DELL'

URBE

ROMA — PIAZZA VENEZIA

GELATERIA PASTICCERIA
la Cuccagna
DEGUSTAZIONE BONCAFFE BONDOLFI
VIA DELLA CUCCAGNA 17 18
TEL. 561062